

Il dossier Confartigianato: «Non esiste politica di inclusione più efficace di un'attività economica che funziona»

Sempre più imprenditori stranieri

In Lombardia cresce del 32% l'occupazione degli immigrati. Che gestiscono 130 mila aziende

Sono oltre 600 mila i lavoratori stranieri in Lombardia, con una crescita del 32,4 per cento in quattro anni. Perché le aziende continuano ad aver bisogno di persone. Lo scorso anno le assunzioni di lavoratori immigrati sono state 250.830, di cui 29.880 (l'11,9 per cento) da parte di imprese artigiane. Nel comparto, infatti, le assunzioni di stranieri

rappresentano il 41 per cento del totale, un valore significativamente superiore alla media complessiva regionale (30,2 per cento). Ma gli immigrati crescono anche tra gli imprenditori. Le ditte condotte da immigrati sono oltre 130 mila, di nuovo con una forte presenza nell'artigianato: 49.867 imprese con una crescita dell'8,9 per cento dal 2021 al 2025.

a pagina 2 **Rossi**

L'immigrazione in Lombardia dopo i lavoratori si è fatta impresa

Oltre 612 mila stranieri versano contributi Inps e 130 mila hanno avviato attività in proprio

Nonostante guerre, crisi energetiche, dazi e recessioni, la locomotiva lombarda tiene. Questo raccontano i bollettini economici. Ma dietro quei numeri ci sono quelli dell'occupazione, perché la grande spina dorsale delle medie, piccole e micro imprese si regge sul lavoro. Che in Lombardia, è sempre più affidato agli stranieri.

Al 1° gennaio 2025 la popolazione straniera residente in Lombardia era di 1.221.520 persone. Negli ultimi cinque anni il numero è cresciuto del 2,6 per cento, arrivando a rappresentare il 12,2 per cento della popolazione complessiva della regione. Intanto, nel 2024, l'Inps ha contato 612.262 lavoratori stranieri dipendenti delle aziende private (agricoltura esclusa), con una crescita vistosa rispetto al 2021: + 32,4 per cento. Dopo la Romania, le provenienze più rappresentate sono Albania, Egitto, Marocco, Cina, Pakistan, Perù, India, Senegal e Filippine. E sono in aumento i lavoratori provenienti da Bangladesh, Nigeria, El Salvador e Ucraina. Perché le aziende continuano ad aver bisogno di persone.

Lo scorso anno le assunzioni di lavoratori immigrati sono state 250.830, di cui 29.880

(l'11,9 per cento) da parte di imprese artigiane. Nel comparto, infatti, le assunzioni di stranieri rappresentano il 41 per cento del totale, un valore significativamente superiore alla media complessiva regionale (30,2 per cento). Ma gli immigrati crescono anche tra gli imprenditori. Le imprese condotte da immigrati sono oltre 130 mila, di nuovo con una forte presenza nell'artigianato: 49.867 imprese con una crescita dell'8,9 per cento dal 2021 al 2025. Tanto che il 37,5 per cento delle aziende a conduzione straniera sono artigiane e nel comparto il 41 per cento delle assunzioni riguarda cittadini non italiani. Così, dopo l'Italia, i principali Paesi di nascita degli imprenditori lombardi sono l'Egitto, seguito da Cina, Romania, Albania e Marocco. E i settori più coinvolti da questa dinamica multietnica sono le costruzioni, i servizi di alloggio e ristorazione e turistici, i servizi di supporto alle imprese e alle persone, i trasporti e logistica, l'industria metallurgica.

«La carenza di personale è una delle principali emergenze che le nostre imprese stanno affrontando», premette **Eugenio Massetti**, presidente di **Confartigianato** Lombardia, prima di indicare i tre

«grandi bacini» per il lavoro che manca: «I giovani, che dobbiamo tornare ad attrarre verso il lavoro, anche quello manuale, che potrà essere velocizzato ma mai sostituito dalla tecnologia e dall'automazione; le donne, che continuano a registrare tassi di occupazione significativamente inferiori a quelli maschili; e gli stranieri che scelgono l'Italia come luogo in cui costruire il proprio futuro».

Ecco, appunto: gli stranieri, cioè gli immigrati, come opportunità per l'economia lombarda: «I numeri ci dicono che quest'ultimo fenomeno sta assumendo una dimensione sempre più rilevante, soprattutto nel mondo dell'artigianato e della piccola impresa, che da sempre rappresentano il primo luogo di ingresso nel mercato del lavoro e, pertanto, anche un primo presidio di integrazione — osserva Massetti —. Dob-



biamo guardare questa realtà per quello che è: non un fenomeno temporaneo, ma una componente strutturale dell'economia lombarda. Per questo la sfida è anzitutto sociale e politica».

Ma proprio per le associazioni imprenditoriali, si pone una nuova sfida: dal momento che sempre più stranieri di prima generazione avviano la propria attività in autonomia, come intercettarli nella fase

di avviamento, per accompagnare la nascente impresa a muoversi nel perimetro delle regole e con il sostegno dei servizi disponibili? «Fare impresa è uno straordinario strumento di integrazione — osserva il presidente di **Confartigianato** Lombardia —. Non esiste politica di inclusione più efficace di un'attività economica che funziona, crea valore, genera lavoro e mette quotidianamente in re-

lazione persone, clienti e territori. Nelle officine, nei cantieri, nei laboratori e nelle botteghe si incontrano persone e si intrecciano storie da ogni angolo del mondo. Si gioca, insomma, una partita decisiva per il futuro della Lombardia e del Paese». E allora diventa inevitabile «riconoscere una trasformazione sociale come opportunità di crescita collettiva».

Giampiero Rossi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ricerca

● **Confartigianato** Lombardia ha elaborato uno studio sul ruolo degli stranieri nell'economia regionale

● Nel settore artigiano, le imprese straniere sono quasi 50 mila, il 21,9 per cento del totale

